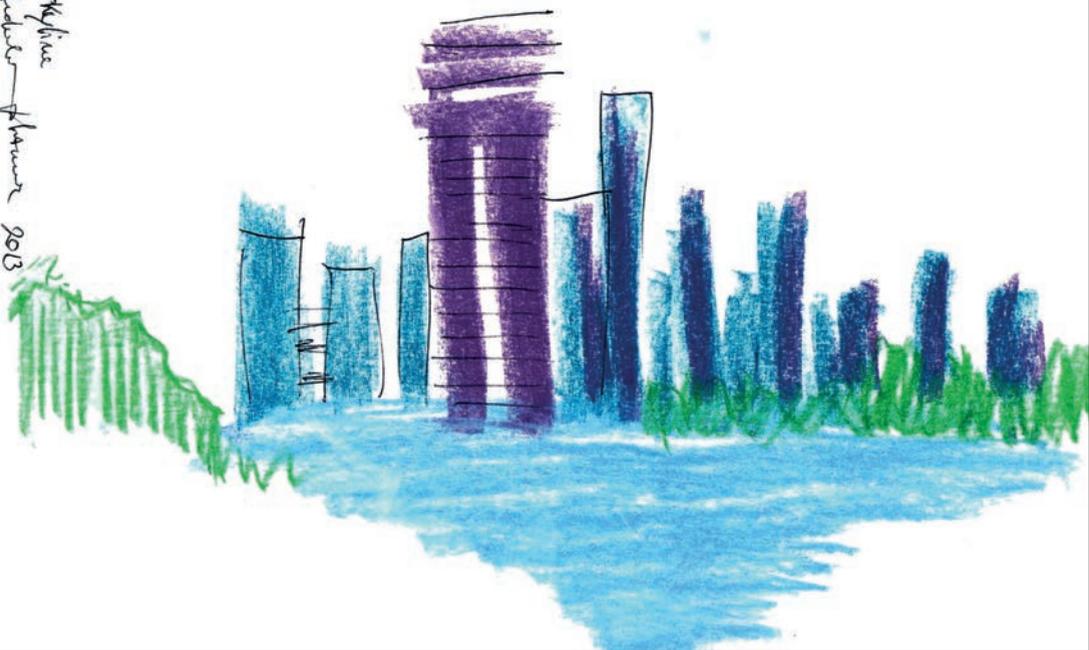


FRANCOANGELI/Urbanistica

Andrea Marçel Pidalà

**Visioni, strategie
e scenari
nelle esperienze
di piano**

Earth skyline
Marçel Pidalà - Planner
2013



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Andrea Marçel Pidalà

**Visioni, strategie
e scenari
nelle esperienze
di piano**

Contributi di:

Patrizia Gabellini

Dave Hedgcock

Alberto Magnaghi

Piercarlo Palermo

Lisa Scaffidi

Alberto Ziparo

Postfazione di Giuseppe Trombino

FRANCOANGELI

I *concepts* (28 fogli in tutto e provenienti da materiali e archivi di studio collazionati negli ultimi dieci anni), presenti in questo volume, sono stati elaborati a mano libera dall'autore. Essi si dividono in due tipologie:

- quelli presenti nella prima parte del libro sono stati realizzati a mano libera con penna nera o blu su fogli cartoncino formato A6;
- quelli presenti a corredo del libro sono stati realizzati a mano libera con gessetti colorati di creta dura, ad acquerello, pantone e/o con pastelli a matita su fogli cartoncino formato A4 e A6, stralci di carta *bristol* e cotone.

I *concepts* dell'autore hanno la funzione di rafforzare l'approccio "artigianale" dell'urbanista, l'idea progettuale e fungono spesso sia da analisi (fortemente orientate dalla poetica del *flâneur*) che da efficace supporto nella comunicazione visiva dei processi di *visioning* del piano.

In copertina: Andrea Marçel Pidalà, *Dialogo con Perth*, 2013.
Concept a mano libera, realizzazione a penna e gessetti di creta dura
su carta tipo *bristol* formato A4.
Estratto dall'archivio personale dell'autore.

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti	pag.	9
Una necessaria premessa	»	17
Parte I – Teorie e riflessioni intorno alle tecniche di <i>visioning</i>. Inquadramento concettuale e prime esplorazioni nel solco scientifico		
1. Una panoramica sulle tecniche di <i>visioning</i> nella pianificazione urbana e territoriale. Primi passi nel labirinto degli scenari	»	25
1. Tensioni ed evoluzioni nella pianificazione urbana e territoriale	»	25
2. Riordino delle idee per sistemi semantici	»	30
3. La complessità e le dinamiche degli scenari	»	40
4. Scenari europei: cinque modelli	»	46
5. Il <i>worldwide think scenario</i>	»	54
6. Gli scenari riverberano in Italia, ma i <i>cantieri di lavoro</i> sono ancora aperti	»	58
Riferimenti bibliografici	»	61
2. Radici: <i>visioning</i>, <i>vision</i> e scenari nella scienza della pianificazione. Evoluzione di tecniche, temi e metodi	»	65
1. <i>Community Planning</i> . Esperimenti e modelli di <i>visioning</i> e <i>vision</i> cosmopoliti	»	65
2. Primo tentativo d'ordine: il metodo del <i>visioning</i> , una lettura strutturale	»	67
3. Secondo tentativo d'ordine: la costruzione di una <i>vision</i> condivisa	»	75

4. Terzo tentativo d'ordine: individuare probabilità e possibilità di mutazione	pag.	79
5. Argomentativo, non predittivo/percettivo e figurativo: di cosa parliamo quando parliamo di scenari strategici?	»	82
6. Cosa non è lo scenario/dunque lo scenario è...: una prima perimetrazione	»	84
7. Tre declinazioni ed applicazioni di scenario in Italia: territorialista, strategico e funzionalista	»	93
Riferimenti bibliografici	»	102

**Parte II – Le analisi dei contesti locali.
Primi esercizi di applicazione e sperimentazioni
delle teorie e delle riflessioni maturate
in contesti territoriali locali**

3. Lo scenario come strumento cognitivo e la <i>vision</i> come bussola per l'orientamento	»	111
1. Scenari per similitudini e visioni per antinomie: le bioregioni di Messina, dei Peloritani e dei Nebrodi, l'ambito paesaggistico delle piane di Palermo e dell'Alto-Belice corleonese	»	111
2. <i>Delirious</i> Messina: il caos dimensionale di una città in bilico tra la forte identità locale, l'indecisione del divenire area metropolitana o mantenere le caratteristiche di bioregione urbana	»	114
3. Da <i>Zancle</i> a <i>Mylai</i> , la dispersione urbana avanza. La Sicilia da <i>Terra di Città</i> agli attuali processi di strutturazione di città diffusa sulle coste mediterranee	»	128
4. <i>Nebròdes</i> . I Monti di <i>Dioniso</i> nelle terre dei Gattopardi. Lo scenario eco-territorialista come <i>masterplan</i> di riequilibrio ecologico e strutturale del territorio	»	143
5. <i>Le piane di Palermo</i> , <i>le Valli del Belice</i> e <i>i rilievi dei Monti Sicani</i> . Le forze e le debolezze della <i>vision</i> per la pianificazione del paesaggio in Sicilia	»	161
Riferimenti bibliografici	»	168
4. Focus: lo scenario strategico come metodo conoscitivo ed integrativo nelle politiche ambientali	»	175
1. La VAS come opportunità e metodologia per la	»	177

creazione di nuove visioni, scenari e strategie di progetto per città e territorio in Sicilia		
2. Autosostenibilità ed innovazione nel piano regolatore di Gioiosa Marea (Messina), di <i>Andrea Marçel Pidalà e Alberto Ziparo</i>	pag.	184
3. Il rapporto preliminare di VAS dello schema di massima del piano regolatore generale di Gioiosa Marea (Messina)	»	197
Riferimenti bibliografici	»	211

**Parte III – Le esperienze globali.
Il fronte di avanzamento della sperimentazione
in contesto internazionale**

5. Esperienze di ricerca sulle tecniche di <i>visioning</i> in contesti esteri. Ricerca e pratica di pianificazione urbana e territoriale in Australia	»	217
1. Il ruolo chiave di una <i>vision</i> condivisa per la città di Perth, capitale dello Stato del Western Australia, di <i>Lisa Scaffidi</i>	»	222
2. Perth, Western Australia: <i>Strategic Re-imagination</i> , di <i>Dave Hedgcock</i>	»	227
3. Perth <i>boomtown</i> : dalla scala umana all’esplosione metropolitana	»	233
4. Lo <i>Strategic Plan for Public Open Spaces</i> della <i>City of South Perth</i> , WA. Resoconto di una significativa esperienza internazionale di ricerca applicata	»	240
Riferimenti bibliografici	»	246
6. <i>Next</i>: le traiettorie dei processi e delle tecniche di <i>visioning</i>	»	249
1. Strumenti di <i>visioning</i> : obiettivi, traiettorie e direzioni	»	249
2. Questioni aperte: non solo urbanistica, ma spazio e società ed evoluzione della specie. Un <i>tazebao</i> dei temi intercettati	»	251
3. Un’azione propedeutica alla costruzione di visioni, strategie e scenari: formare figure in grado di pianificare spazio e società/territorio e comunità	»	273
Riferimenti bibliografici	»	277

7. Conclusioni e tracce per la prosecuzione dei lavori	pag.	283
Riferimenti bibliografici	»	301

Postfazione, di Giuseppe Trombino	»	303
--	---	-----

Appendice

Visioni, strategie e scenari in bilico tra progetti urbani e territoriali, tra razionalità e spontaneismo, tra tensioni utopiche individuali e sistemiche.

Una diversità di sguardi, contributi e punti di vista

Conversazioni con tre urbanisti italiani	»	309
---	---	-----

Concepts studio collection

Crediti	»	355
----------------	---	-----

Gli autori dei contributi	»	357
----------------------------------	---	-----

Ringraziamenti

Questo libro è il frutto di una ricerca complessa che originariamente recava il titolo: *Lo Scenario Strategico come strumento di Visioning per la pianificazione urbana e territoriale e lo sviluppo auto-sostenibile*, avviata con la frequentazione del Dottorato di Ricerca (XX Ciclo) presso il Dipartimento Città e Territorio dell'Università degli Studi di Palermo (oggi confluito nella struttura D'Arch), nel triennio 2006-2009.

Il libro propone il titolo di *Visioni, Scenari e Strategie nelle esperienze di piano*, i suoi contenuti risultano in gran parte rivisti e rielaborati sia per lo spazio temporale trascorso sia per l'esperienza sempre più profonda, maturata in contesti diversi e con partner diversi che si è ritenuto utile raccogliere ed integrare.

Il compimento del percorso di ricerca si è unito negli anni anche ad intense frequentazioni con vari studiosi e professionisti sia nella dimensione scientifica (sconfinata spesso anche in altre discipline), sia nella sperimentazione di pratica professionale (ritenuta centrale quanto la ricerca), svolta in Italia e all'estero; entrambi i fattori (ricerca e azione) si ritiene abbiano inciso nel pensiero guida di questo volume inducendo a più mature e sagge riflessioni. A tal proposito mi corre l'obbligo di esprimere particolare gratitudine verso quelle persone che, con la loro guida, mi hanno fornito un prezioso contributo nella vita e nel sapere; essi, oltre ad aver segnato la mia formazione professionale, sono costantemente presenti nel mio pensiero e nel mio *modus operandi* del *flâneur* metropolitano, studioso dei fenomeni urbani e territoriali, valutatore, pianificatore territoriale e urbanista. In particolare mi riferisco a: Maurizio Carta (per lo stimolante dialogo da cui sono scaturite alcune interessanti riflessioni che hanno contribuito ed orientato la mia ricerca di dottorato); Alberto Magnaghi (per aver dato senso, negli anni della mia frequentazione, alle sue esperienze di urbanistica partecipata, alla mia forte passione civile, infusa soprattutto nella tensione culturale e sociale dei miei scritti, nell'aver trasmesso le sensibilità multidisciplinari e

nell'affinamento dei concetti e delle espressioni, sotto il profilo squisitamente olistico all'interno dello studio e della pianificazione dei territori locali); Giuseppe Trombino (che ha accolto un allievo *outsider*; per l'insegnamento sempre continuo, insostituibile ed inesauribile nell'approfondimento tecnico della pratica quotidiana ed *in primis* nell'incoraggiamento all'audacia professionale dell'urbanistica "ordinaria"; per la sua guida sempre preziosa, generosa ed attenta nel grande rispetto umano della mia persona, in questa "galassia" che è divenuta la pianificazione. A quest'ultimo non potranno mai corrispondere parole adeguate ed esaustive per l'attenzione che mi ha riservato); Alberto Ziparo (per avermi introdotto nel contesto disciplinare, per avermi fornito la possibilità di un confronto ricercato, costante, critico e cosciente e mai superbo e/o velleitario, sempre alla pari, nella dimensione scientifica e culturale dell'urbanistica; per le belle opportunità di sperimentazione di pianificazione dal basso in Sicilia).

Visioni, Scenari e Strategie nelle esperienze di piano è la messa a punto di un metodo analitico; quest'ultimo si è nutrito anche di più punti di vista (nella fase iniziale della ricerca il testo conteneva ben otto interviste ad autorevoli studiosi nazionali e internazionali della disciplina) i quali hanno certamente fornito una forte dorsale di sostegno alle mie riflessioni. Pertanto, oltre agli studiosi precedentemente citati, ringrazio anche: Bernardo Rossi Doria, Patrizia Gabellini, Francesco Indovina, Nicola Giuliano Leone, Piercarlo Palermo, Gabriele Pasqui, i cui contributi sono stati certamente significativi ed incisivi, ma che per problemi di spazio editoriale non sono riportati nella loro interezza in questo volume.

Il testo che segue si è anche nutrito in modo rilevante di una comparazione di riflessioni ed esperienze internazionali, condotte in Australia dal 2007 al 2011 (più stabilmente dal 2010 al 2011 in qualità di *research associate* presso la *Curtin University*) sotto il coordinamento di Dave Hedgcock, cui sicuramente devo un'esperienza straordinaria di ricerca scientifica ed insegnamento nella prestigiosa Università australiana, dove ho avuto modo di svolgere un fertile periodo di maturazione scientifica, culturale e nondimeno umana.

Durante la permanenza in Australia, ho potuto apprezzare il ruolo svolto dalla pianificazione strategica orientata (nei diversi domini, culturale, ambientale e di sostenibilità nelle varie forme) all'area metropolitana della città di Perth e, soprattutto, ho potuto osservare il compito fondamentale che gioca lo *strategic planner* in Australia.

La mia stima va anche ai colleghi della Curtin University: Annette Condello, Paul Cosenz, Shane Greive, Gary Middle, Greg Smith, con cui ho condiviso i momenti di insegnamento ed un percorso di vita presso la Curtin University of Technology di Perth, WA.

Durante il soggiorno australiano, ho maturato anche dei debiti di riconoscimento in particolare verso: Lisa Scaffidi (The Lord Right Honor Mayor 2007-2011, 2011 ad oggi), Sindaco della città di Perth, la quale ha seguito e sostenuto le mie ricerche in Australia, mi ha guidato e supportato nella comprensione del sistema della pianificazione urbanistica della città, ha stimolato solide relazioni con i portatori di interesse pubblico e privato della *City of Perth*, ha seguito con costanza ed acume tutte le mie pubblicazioni sulla città apprezzandone frequentemente i contenuti e stimolando ulteriori indagini su altri punti di vista; a Anthony e Caroline Ridolfo, Rodney Dixon, i quali sin dal mio primo viaggio in Australia mi hanno ospitato in varie occasioni nei loro uffici della Ridolfo Group e RPS Group, organizzando le mie conferenze pubbliche (insieme anche al Planning Institute of Australia) e coinvolgendomi in qualità di consulente esterno in alcune esperienze di pianificazione e progettazione di città medio-piccole (Port Headland e Southheadland) nello Stato del Western Australia; a Charlie e Graziella Randazzo, Roger Savage, Joseph Scaffidi, Vince Scurria, Boris Lanzi e Andrea Basile per la stima, la fiducia ed il sostegno che mi hanno sempre mostrato, a Rob Boardman e John Giorgi allora rispettivamente *planning officer* e *city manager* della City of Vincent i quali mi hanno coinvolto alle proposte di redazione del piano di rigenerazione urbana dell'area industriale di Claisebrook (2010), a Enzo Sima presidente del IAWCC (Italian-Australian Welfare Cultural Centre) di Perth, WA.

La ricerca si è arricchita di altri viaggi comparativi attorno al globo che mi hanno condotto dapprima a Londra e successivamente a New York (tra il 2011 ed il 2013), pertanto un altro contributo alla comprensione dei sistemi di pianificazione di UK e USA è venuto da Greg Corwan e Tom Angotti, docenti rispettivamente della Westminster University of London e dell'Hunter College of New York City, i quali durante il corso delle nostre conversazioni hanno soddisfatto la mia voglia di conoscenza su sistemi di pianificazione delle grandi città di Londra e New York.

Questo percorso di studio, di analisi prima e affinamento dopo, che si è consolidato in questa pubblicazione, si può dire abbia avuto inizio già durante la frequentazione del Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale Urbanistica & Ambientale (PTU&A) presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria; un grazie va dunque anche alla scuola di Reggio ed a tutti i docenti del corso di laurea di allora.

In questi dieci anni le relazioni umane e professionali si sono ampliate e consolidate arricchendosi di stima e simpatia reciproca e tanti colleghi, studiosi, docenti e amici, hanno fatto, fanno e faranno ancora parte del mio percorso di crescita. Ritengo gradevole manifestare un apprezzamento sincero a: Fabrizia Biagi, Massimo Carta, Davide Cornago, Domenico Costan-

tino, Marco Cremaschi, Carmelo D'Agostino, Giuseppe Fera, Marina Marino, Francesca Moraci, Gabriele Pasqui, Domenico Passarelli, Yodan Rofè, Ignazio Vinci.

Nel percorso di formazione (anche se più indirettamente sia per le frequentazioni, molto rare, che per le letture, assidue e costanti, delle loro opere e dei loro lavori) un contributo rilevante mi è stato fornito anche da: Leonardo Benevolo, Vincenzo Cabianca, Giuseppe Campos Venuti, Vittorio Gregotti, Francesco Indovina, Edoardo Salzano, Enzo Scandurra, Bernardo Secchi, Leonardo Urbani, oltre che da Giancarlo De Carlo, Italo Insolera, Michele Sernini, Giuseppe Albanese dei quali ho stimato, seguito e studiato i percorsi di ricerca e di analisi, approfondendo ed analizzando i loro testi, piani e progetti che mi hanno consentito di affinare la lettura critica della disciplina.

Un particolare ringraziamento va, inoltre, a Marisa Radici per la rilettura delle traduzioni in inglese, e a Luciana Faraci che si è occupata (insieme a Valeria) di rileggere pazientemente l'intera bozza di questo libro.

Infine, e non in ultimo, a mia moglie Valeria, sempre presente e costante nella mia vita, che con la sua dolcezza e la sua pazienza mi sostiene nelle mie infinite peregrinazioni e riesce sempre a farmi affrontare le difficoltà quotidiane con molti sorrisi.

*A mia madre, mio padre e mio fratello ed alla loro straordinaria
capacità visionaria della vita.*

A Valy per ieri, oggi e domani.

Ogni conoscenza comporta in sé il rischio dell'errore e dell'illusione.
(E. Morin)

*Vorrei sapere come riesce un medico, un chirurgo,
a diventare esperto nel suo campo senza sperimentazione continua.
Il caso dell'urbanista o dell'architetto è identico.
Senza la possibilità di sperimentare, di esercitare
lavorando per conto delle regioni, dei comuni o degli enti statali,
non è possibile fare niente. Anzi, tutto si riduce ad una
pura esercitazione verbale.*
(L. Quaroni)

*Mi è accaduto di avventurarmi a scrivere,
ma ritengo che quello che ho letto sia molto più importante
di quello che ho scritto.*
(J. L. Borges)

*Attraverso l'arte noi esprimiamo la nostra
concezione di ciò che la natura non è.*
(P. Picasso)

Una necessaria premessa

Gli urbanisti hanno una sbalorditiva capacità di risalire dai fenomeni particolari alle cause prime del cosmo e del peccato originale, cioè una nevrotica vocazione ad ampliare il campo di ricerca in modo tale che esso diviene inafferrabile, precludendo ogni possibilità di azione a breve scadenza. Per esempio osservano un lugubre quartiere periferico e subito pensano alla speculazione fondiaria, alla mancanza di un piano regolatore, di un assetto intercomunale e regionale, anzi di un programma nazionale di sviluppo; discettano sull'inefficienza dell'amministrazione statale, sulla povertà della classe dirigente, sulla lacunosa educazione civica connessa allo pseudo-illuminismo rinascimentale e all'ipocrisia controriformistica.

Bruno Zevi¹

Visioni, Scenari e Strategie nelle esperienze di piano è un libro che indaga le diverse dimensioni e i diversi pianeti dell'urbanistica ed esprime, attraverso gli scritti maturati con gli esercizi di ricerca all'interno di pratiche e tecniche metodologiche svolte in contesti urbani e territoriali, la dimensione locale e globale della pianificazione.

Nel panorama nazionale ed internazionale delle pubblicazioni di settore certo non mancano le analisi, i metodi, le teorie e soprattutto i contributi di prestigiosi autori su questa linea di ricerca (volta verso una pianificazione più intenzionale che di reale regolamentazione); l'opera, quindi, non vuole essere di per sé audace ed ambiziosa, è piuttosto il tentativo di una lettura analitica e dinamica con un ordine di metodo per comprendere il mutamento (molto condizionato dalle trasformazioni imposte da diversi fattori come le geografie internazionali, gli effetti dei mutamenti delle forze economiche, istituzionali e sociali, dai processi di crescita di contesti locali e globali di città e territorio) che la disciplina subisce repentinamente, e muove dalla domanda, costante e di fondo, su come noi pianificatori territoriali e urbanisti possiamo affrontare, con il *know-how*, l'*expertise*, le attitudini e le abilità, oggi in nostro possesso, nuove sfide che ci si pongono innanzi nei mutamenti di città e territorio e di conseguenza negli strumenti di gestione e coordinamento delle trasformazioni urbane e territoriali in atto e future nei più vari contesti e luoghi.

Oggi bisogna essere consapevoli del progressivo mutamento della pratica urbanistica in atto da anni anche nel nostro Paese e in cui si svolge una cospicua e polivalente sperimentazione mediante la redazione di strumenti

¹ Cfr Zevi B. (1979), *Editoriali di Architettura*, Einaudi, Torino.

urbanistici. Tali sperimentazioni, riflessioni e ricerche apportano sempre più sollecitazioni, dibattiti e considerazioni sulle pratiche a cui seguono modifiche sia nelle procedure di quadro normativo che nei documenti di pianificazione alle varie scale². Tutto ciò sottolinea una crescita eterogenea della disciplina.

La consolidata griglia di riferimento imposta dal piano classico (*lo zoning*) è sempre più messa a dura prova da nuove sperimentazioni concettuali e rappresentative di pianificazione. La “nuova” forma del piano è costantemente in bilico tra tradizione ed innovazione mediante un approccio “strategico” e con un forte ritorno al territorio (strutturale).

Nelle recenti esperienze di pianificazione, a più livelli, si pone attenzione ad una serie di componenti spesso latenti del territorio inteso come insieme di comunità. Appare impensabile che il piano possa avere un approccio settoriale-specialistico, piuttosto si dovrà prendere atto che il nuovo *modus* della pianificazione si avvia verso aspetti quali la complementarietà, la multidisciplinarietà e l’integrazione orientati al raggiungimento di concreti obiettivi sociali.

Il territorio deve essere riconosciuto come sistema polisemico e complesso³, composto da infrastrutture materiali, immateriali e risorse paesaggistico-ambientali, componenti socio-culturali, e sarà governato da uno strumento più flessibile articolato per visioni, strategie, progetti, azioni e norme ove poter calare ulteriori microprogetti ed iniziative in linea con una visione di insieme ed in un’ottica realmente autosostenibile delle trasformazioni future.

Lo sforzo compiuto con il libro (che contiene una struttura ed un ritmo della sintassi prevalentemente segmentato, portando in sé il disordine di appunti sparsi con il taglio del *chaos* governabile dei vari argomenti) è quello di analizzare e comprendere alcune dinamiche di tipo strategico apparse nella disciplina urbanistica, non limitandosi ad indagare parzialmente i sin-

² In tal senso appaiono fondamentali le attività portate avanti dalla Società Italiana degli Urbanisti (SIU) con le conferenze annuali sulla disciplina. Cfr. ATTI della XV Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti (SIU), Pescara 10-11 Maggio 2012, *Planum The Journal of Urbanism*, n.25, Vol. 2/2012.

³ I termini territorio, ambiente e paesaggio sono ben distinti ed hanno significati anche costituzionalmente diversi come messo in Settis S. (2010), *Paesaggio, Costituzione, Cemento. La battaglia per l’ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino. In questa sede si ritiene utile considerare il termine territorio traendo spunto da *Edgar Morin* che aveva utilizzato, per il concetto di “ambiente”, una definizione chiara ovvero quella di: un’*unitas-multiplex*, cioè un’unità complessa che emerge dalle interretroazioni tra il biotopo (nella fattispecie l’ambiente geofisico) e la biocenosi (l’insieme delle interazioni tra i vari esseri viventi che popolano il biotopo). Per l’approccio complesso al concetto si rimanda a Morin E. (1988), *Il pensiero ecologico*, trad. it.: Bocchi G., Hopeful Monster, Firenze.

goli aspetti (teorie, analisi, sperimentazioni di piano, politiche di rigenerazione, riqualificazione e sostenibilità) delle tecniche, ma ponendosi come sguardo e lettura, di snodo olistico, dei “modelli” e dei metodi provenienti da sollecitazioni intellettuali diverse e originati da contesti territoriali diversi.

Il paradigma è utilizzato come lente e filtro, come un *leit-motiv* del *planner bricoleur*⁴ (quest’ultimo inteso come pianificatore artigiano che si adatta rispetto ai contesti ed alle circostanze) utile ad analizzare i mutamenti di spazio e società guidati e non dalla pianificazione, in contesti locali e globali con modelli consolidati o meno. Le tecniche di *visioning* divengono utili per osservare le nuove traiettorie che, invece, stanno influenzando la disciplina, con il sostegno di una componente fortemente creativa, di immaginazione, di strategia ed azione nel contemporaneo processo di trasformazione di spazio, città e territorio.

Visioni, Scenari e Strategie nelle esperienze di piano si struttura mediante una decodificazione metodologica e di lettura critica (utilizzata soprattutto secondo gli ambiti analizzati e praticata in funzione delle necessità, per comprendere meglio i diversi archetipi dei processi di piano) che si articola in tre parti:

- la prima riguarda le riflessioni sulla dimensione teorica dei sistemi di *visioning* e, più in generale, la casistica dei metodi di *visioning*. È una valutazione meramente teorica e metodologicamente compiuta, rivolta all’indagare l’origine delle tecniche di *visioning* all’interno della scienza della pianificazione urbana e territoriale iniziando dall’attualità del dibattito e proseguendo sino a rintracciarne le radici in Europa, negli USA e in ultimo, osservandone le recenti declinazioni e sperimentazioni, in Italia;
- la seconda riguarda le situazioni locali, ovvero luoghi nei quali le tecniche di *visioning* vengono individuate come metodologia maieutica di esplorazione del territorio e delle comunità locali in ausilio ai processi di pianificazione. In questo caso, il metodo trova la sua applicazione principalmente nella dimensione locale in declinazioni rispetto ai contesti studiati. Particolare attenzione viene posta all’ambito della città di

⁴ Sul concetto di *bricolage* (che deve intendersi qui associato al lavoro artigianale) si rimanda all’approfondimento condotto da alcuni eminenti studiosi che ne hanno già formulato delle riflessioni più solide, a tal riguardo si veda: Arendt H. (2000), *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Torino; Lévi-Strauss C. (1962), *Le pensée sauvage*, Plon (trad. it.: *Il pensiero selvaggio*, il Saggiatore, Milano) e Sennet R. (2008), *The Craftsman (L’uomo artigiano)*, Yale University Press, New Haven and London, tuttavia quest’ultimo è il testo che si ritiene più vicino all’interpretazione, sulla produzione artigianale, qui formulata.